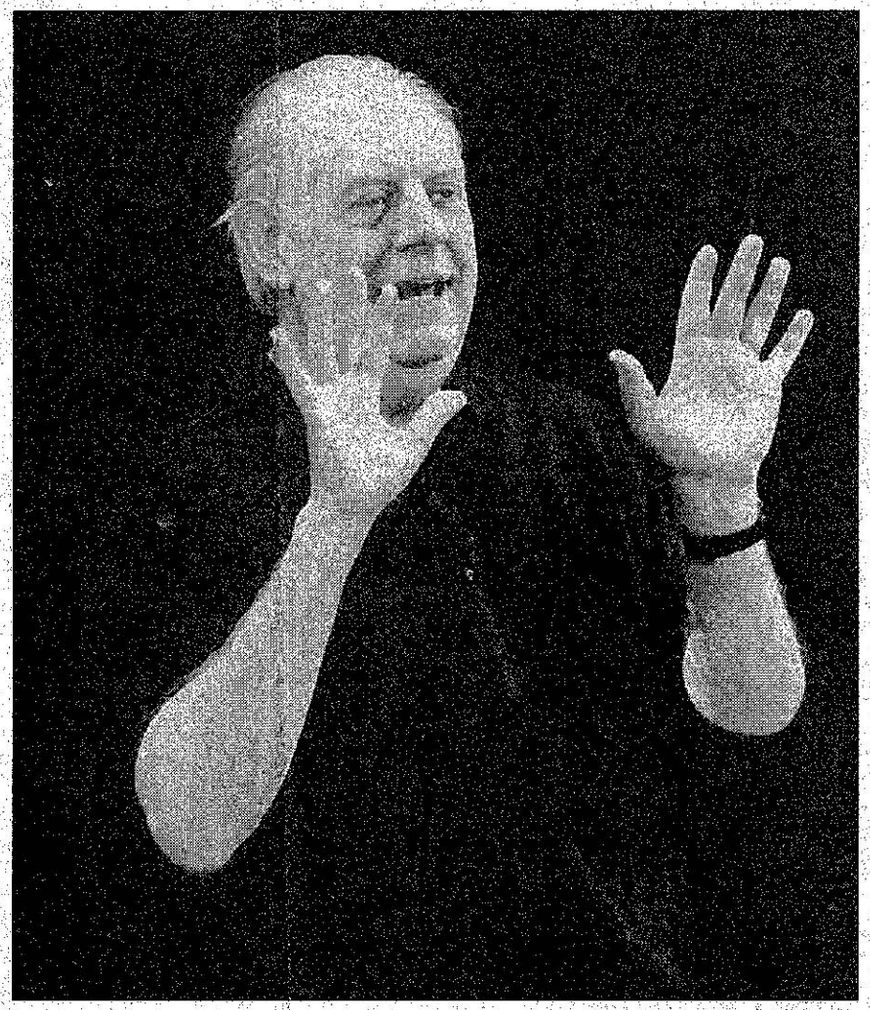
Questa sera al Cristallo di San Bonifacio importante avvenimento non solo teatrale

Mister Nobel torna giullare

Dario Fo ripropone l'ormai famosissimo «Mistero Buffo», Franca Rame un monologo tratto dal libro del figlio Jacopo



«Teatro esaurito» si legge negli annunci di «Dove andiamo stasera» per lo spettacolo, in programma appunto questa sera con inizio alle ore 21, al Teatro Cristallo di S.Bonifacio. Nessuna meraviglia, dal momento che saranno di scena Dario Fo, ancor fresco di Nobel, e Franca Rame, nello spettacolo dal titolo «Sesso e Mistero Buffo».

«Mistero» - spiega lo stesso Fo - è il termine usato già dai greci e più tardi dai cristiani, nel II e III secolo dopo Cristo per indicare uno spettacolo, una rappresentazione sacra. Mistero vuol dire: rappresentazione sacra; mistero buffo vuol dire: spettacolo grottesco. Chi ha inventato il mistero buffo, è stato il popolo minuto. Fin dai primi secoli dopo Cristo la gente semplice si divertiva, e non era solo un divertimento, a muovere, a giocare, come si diceva, spettacoli in forma ironico-grottesca, proprio perché il teatro, specie il teatro grottesco, è sempre stato il mezzo primo d'espressione popolare, di comunicazione, ma anche di provocazione e di agitazione delle idee. I giullari recitavano nei mercati, nei cortili e qualche volta addirittura dentro le chiese. I giullari, e più tardi i comici dell'arte, sono gli inventori e i perfezionatori del Grammelot, termine di origine francese, coniato dai buffoni-clown-giullari».

«I comici dell'arte - spiega ancora Fo - lo usavano a piene mani, perché costretti sia dalla situazione di viaggiatori in mezzo a lingue diverse, sia dalle leggi censorie che imponevano loro di non recitare in lingua: al massimo mimare e articolare suoni senza senso compiuto. Dalla tradizione dei comici dell'arte sono giunte a noi storie di esibizioni di grandi interpreti del grammelot».

«Il brano più famoso dello spettacolo è «Bonifacio VIII», impostato sull'idea della vestizione del Pontefice, che si fa aiutare dai chierici ad effettuare l'addobbo a base di mantelli, mitrie, drappi e anelli. Alla fine il Papa in pompa magna incontrerà Gesù in persona. Classico anacronismo medievale, teso a sottolineare l'immensa differenza fra i due».

Quest'ultima edizione di «Mistero Buffo», prevede un monologo di Franca Rame tratto da «Sesso? Grazie, tanto per gradire»: un assolo costituito da un contrappunto di commenti comici e grotteschi che s'imperniano sulla sessualità e l'erotismo, sul vuoto di conoscenza del proprio corpo.

Quante sono le ragazze preparate al «primo incontro sessuale» (come sarà? Facile, difficile, doloroso? Non ce ne parla nessuno e il «non sapere» può procurare angoscia e disturbi fisici. E i ragazzi, in quanti sono convinti di essere gli unici al mondo a soffrire d'impotenza temporanea per super emozione, e di eiaculazione precoce? A che età un uomo può diventare impotente? Come rimediare? Che farmaci usare? Questa allegra terapia di gruppo - dichiara Franca Rame - potrà... schiarirvi le idee!

Nessuna volgarità, ma eleganza e buone maniere di una signora che non nasconde un certo disagio nel citare il titolo del libro, scritto dal figlio Jacopo sui suoi problemi sessuali, «Lo zen e l'arte di scopare» (oltre 200.000 copie vendute) dal quale è stato tratto lo spettacolo. «Per mantenere vivo un rapporto d'amore del "cuore" occorre una grande intesa sessuale- dice Franca- ma il sesso per molti è ancora, nonostante la pornografia dilagante, "sconosciuto". Parliamone».

L' ARENA
VIALE DEL LAVORO 11
37036 S. MARTINO B. ALBERGO VR
n. 50 20-FEB-98

CORRIERE ADRIATICO
Ed. Ascoli Piceno/San Benedetto/Macerata/Porto S. Elpidio/Porto S. Giorgio/Camerino/Tolentino/Fermo/Fe

Tutto esaurito per lo spettacolo di Fo

«Sesso e mistero buffo» In fila dall'alba davanti al botteghino

Ieri mattina, ore 6 in via del Trivio, quasi l'alba, tanti già in fila, nonostante l'aria fresca, a contendersi i 508 posti ancora disponibili per lo spettacolo «Sesso e Mistero Buffo» di Dario Fo, la moglie Franca Rame e il figlio Jacopo.

La bravura dell'autore-attore e della sua compagnia, la voglia di ascoltare una voce indipendente, ampliate dall'effetto Nobel, hanno avuto il potere di entusiasmare utenti solitamente piuttosto indifferenti. Il pittore Dante Fazzini, giunto per primo, per evitare discussioni e spintoni, ha pensato di improvvisare i numeri d'ordine; qualche altro, quando la situazione stava diventando incontrollabile, gli ha dato una mano nella distribuzione.

Ad infoltire le fila parecchi ammiratori di Fo venuti da fuori. Gli addetti, visto l' interessamento dei giorni precedenti, hanno pensato bene di aprire il «botteghino» con mezz'ora di anticipo, anche perché i tempi si allungavano non potendo (giustamente) ogni persona acquistare più di due biglietti.

Per soddisfare le richieste si era tentato di ottenere una quarta replica, ma il calendario già pieno della compagnia, non lo ha permesso.

Alle ore 12 il gioco era fatto: restavano solo alcuni posti per il loggione e alla spicciolata anche quelli sono andati esaurendo. Per le occasioni di grande richiamo, stando alle indicazioni del pubblico, ci sentiamo di consigliare, oltre all'uso del numero, l'apertura anticipata della biglietteria, considerando che la gente lavora e non può permettersi l'ulteriore lusso di perdere una giornata.

Buon divertimento, dunque! Sappiamo già che il successo è assicurato con uno spettacolo grottesco di sapore popolare, fortemente comunicativo e provocatorio come erano i discorsi dei giullari medioevali e dei comici dell'arte.

Fo, come loro, si esprimerà nella non-lingua grammelot, comprensibile a tutti grazie anche ad una mimica fortemente espressiva. L'attuale edizione comprende il monologo di Franca Rame «Sesso», argomento, tornato di grande attualità per le note vicende di Stato e di strada...

(l.m.)